

CAPACCIO PAESTUMArriva dalla XIX Borsa Mediterranea del **turismo archeologico**, la testimonianza sconvolgente

Ricostruire le meraviglie offese dall'Isis

L'arco della vittoria sbriciolato, il tempio di Bêl et Baalshamin distrutto, i busti delle tombe decapitati e violati. Devastata, saccheggiata e offesa dai predoni, la splendida Palmira è apparsa in condizioni terribili a chi ha potuto visitarla

**Mario Marrone**

L'arco della vittoria sbriciolato, il tempio di Bêl et Baalshamin distrutto, i busti delle tombe decapitati e violati. Devastata, saccheggiata e offesa dai predoni dell'Isis, la splendida Palmira è apparsa in condizioni terribili a chi ha potuto visitarla qualche mese fa, dopo la liberazione dal Califfato. Sfregiata persino dall'orrore di una "grande gabbia" piazzata davanti alle rovine, dove gli uomini del califfato imprigionavano i condannati a morte. A pochi mesi dalla liberazione del sito siriano patrimonio dell'umanità, arriva da Paestum, teatro della XIX Borsa Mediterranea del **turismo archeologico**, la testimonianza sconvolgente di chi nella città "sposa del deserto" viveva e lavorava. Dalla figlia dell'archeologo martire Khaled Al Asaad all'ultimo direttore del turismo di Palmira Mohamad Saleh, che ora sperano nella rinascita. "Deve tornare com'era, la popolazione lo merita". L'archeologo italiano Paolo Matthiae, protagonista con l'ex ministro della cultura Rutelli di una lunga battaglia per

l'arte ferita dalle guerre, è con loro. "Palmira va ricostruita, ne sono convinto", dice il grande studioso italiano che non a caso proprio sulla ricostruzione dei monumenti distrutti dall'Isis ha curato insieme a Rutelli la mostra aperta in queste settimane al Colosseo. Certo ci sono condizioni imprescindibili, precisa, "bisogna rispettare la sovranità del Paese. Ci devono essere un coordinamento e un controllo dell'Unesco, e la ricostruzione deve essere il frutto di una grande cooperazione internazionale. Ne ho parlato con il direttore delle antichità di Damasco e ho avuto una risposta di totale appoggio". Matthiae si accalora e la delegazione siriana che partecipa all'incontro organizzato a Paestum, si commuove. "Tra voi ritrovo l'anima di mio padre", sussurra Fayrouz, la figlia dell'eroico Khaled. Accanto a lei anche Mohamad Saleh, come tanti in questi anni di guerra emigrato in Germania, è sicuro che la strada sia quella giusta. "Ricostruire si deve, quando arriverà la pace si può ricostruire un'economia". Seduti nel pubblico anche Bassam Barsik, responsabile marketing del ministero del turismo della repubblica araba siriana e il

suo collega responsabile della formazione, hanno gli occhi lucidi, intervengono per raccontare l'orrore di quella gabbia piazzata dai terroristi davanti ai monumenti. E poi a parte confidano che in realtà un piano per la ricostruzione c'è già, messo a punto da Selon Maamoun Abdulkarim direttore del dipartimento antichità. I tempi comunque saranno per forza lunghi. Anche perché parte del sito, secondo quanto risulta al professor Matthiae, sarebbe ancora minato. Ma Palmira deve nascere, come sottolinea pure Francesco Caruso, ex ambasciatore italiano all'Unesco. Nell'attesa arrivano iniziative italiane. Con Capaccio Paestum che lancia "un accordo di amicizia" con la città siriana ferita. E la rivista Archeo che pubblicherà entro fine anno, tradotta in italiano, con il patrocinio Unesco, la mitica Guida di Palmira redatta tanti anni fa da Khaled Al Asaad. L'introduzione sarà scritta da Walid, il figlio di Khaled che gli era succeduto nella direzione del sito, e dallo stesso Saleh. L'augurio più grande per la rinascita di una meraviglia dell'umanità.

